

# Scatta l'allarme generale, tensione coi caschi blu Fuoco serbo a Sarajevo Torna il terrore, 5 morti

A Sarajevo sotto le bombe serbe, torna l'allarme generale. Cinque persone sono state uccise e dieci sono rimaste ferite tra giovedì e venerdì. Particolarmente bersagliato il quartiere musulmano di Hrasnica. Grande tensione tra Unprofor e serbo bosniaci per il controllo della strada per l'aeroporto. Domani i sarajevesi volevano tenere una maratona in città. I serbi non hanno garantito di non sparare. Si correrà, ma nei sotterranei del Palasport.

## Saranno inviati in ex Jugoslavia un centinaio di militari Nato

Gli ambasciatori della Nato hanno deciso l'invio di un centinaio di soldati dell'alleanza nella ex Jugoslavia. I militari, tutti appartenenti a unità operanti nel campo delle comunicazioni, avranno il compito di assicurare i collegamenti tra reparti qualora l'Onu dovesse optare per il ritiro delle sue forze dalla regione. È questo il primo distacco di truppe Nato nella ex Jugoslavia. L'alleanza atlantica si sta muovendo con enorme attenzione e tra mille difficoltà per soddisfare due requisiti apparentemente contraddittori: da un lato si vuole evitare che le parti belligeranti interpretino le iniziative della Nato come un chiaro segnale di rinuncia a ulteriori tentativi di mediazione; dall'altro ci si vuole premiare contro l'eventualità di un rimpatrio dei caschi blu, visto che la tregua in Bosnia è ormai solo un ricordo e che la ripresa delle ostilità su tutto il campo di battaglia è una probabilità quasi scontata. Nondimeno, considerando che la posta in gioco è elevatissima la Nato sta facendo il possibile per valutare l'importanza delle misure adottate.

Tre anni fa esplodeva la guerra anche in Bosnia. Tre anni dopo, la guerra continua. E a testimonianza non sono le celebrazioni massuntive, sono i morti. Nelle scorse quarant'ore ben cinque persone sono state uccise a Sarajevo. La tregua concordata è una mera parvenza da giorni anche nella capitale bosniaca. Un uomo è stato assassinato dalla fanteria serba nel quartiere di Dobrinja, altre quattro persone erano finite sul selciato giovedì notte nel quartiere di Hrasnica, dieci i feriti. Nella città è scattato l'allarme generale non sono solo i cecchini serbi sulla «Supers allée» a mirare ed uccidere. Gli uomini di Karadzic hanno ripreso a scaricare violenti tir di mortaio per meglio segnalare la loro presenza.

Il clima in città è teso ovunque. Hrasnica, la zona più bersagliata viene considerato il «granaio» dei bosniaci: è lì che vengono assemblati gli aiuti alimentari, è lì che sfocia il lungo tunnel sotto l'aeroporto utilizzato per mesi dai cittadini della parte musulmana per non morire di fame. Da gennaio era stata riaperta la strada soprastante, ora è tornata impraticabile. I serbi hanno chiuso al traffico tutti i posti di blocco lungo il percorso che collega l'aeroporto a Sarajevo e hanno minacciato di abbattere gli elicotteri dell'Onu sorpresi a volare sulla zona da loro controllata. Entrambe le iniziative vengono lette come ritorsioni per la prova di forza dei caccia della Nato che giovedì sera, su richiesta dei caschi blu francesi dopo una sparatoria sul monte Igman, avevano sorvolato a quota bassissima alcune postazioni serbe nelle vicinanze della capitale. Su quella strada l'Unprofor ha posizionato altri tre mezzi blindati armati con pezzi da 20mm, di rinforzo a quello che staziona nei pressi del posto di blocco denomi-

nato «Sierra four», motivo di grande preoccupazione. «I serbi devono smetterla di sequestrare i nostri mezzi - ha detto la portavoce Onu capitano Mynam Sochack - Devono rispettare la libertà di movimento su questa strada. Non vogliamo usare la forza, ma se i nostri mezzi saranno direttamente minacciati si difenderanno». Ad ispirare i rapporti fra i serbi e il contingente di pace, secondo il maggiore Hervé Gourmelon dell'Unprofor di Sarajevo sarebbe stato una visita non gradita ai serbi del generale Bernard Janvier a Bihać, un elicottero, con a bordo il comandante dell'Unprofor di Sarajevo è atterrato nella sacca nord occidentale musulmana senza autorizzazione serba. A quanto sembra l'autorizzazione non era stata richiesta, di qui la minaccia di abbattere gli apparecchi dell'Onu.

Sembra come se il confronto bellico ormai riaperto tra musulmani e serbi nel nord della Bosnia, si stia ora rispostando su Sarajevo, con le truppe Onu a fare da spettatori se non da ostaggi. A Hrasnica, per tre ore ieri mattina, tre caschi blu francesi sono stati sequestrati nella loro abitazione da militari delle truppe governative. Secondo fonti occidentali, i musulmani tentano di impedire ai soldati dell'Onu di controllare eventuali azioni militari del loro esercito. La diplomazia guarda quanto sta avvenendo, impietrita. Lunedì o martedì gli esperti del «Gruppo di contatto» torinese a Zagabria e nella capitale bosniaca per convincere serbi, croati e musulmani a tenere un summit, le parti, soprattutto i serbi hanno più volte declinato l'invito. Non c'è altro.

La sfida della popolazione civile di Sarajevo per un briciolo di nor-

malità diventa dunque, sempre più come un percorso pieno di mine. Segnale eloquente viene dall'impossibilità di tenere una corsa podistica di 12 chilometri prevista per domani. Avrebbe accomunato Sarajevo alle altre 50 città europee dove si terrà la corsa «Viviciuta». Era stato scelto un percorso simbolico che dal mercato di Markale (dove i serbi hanno perpetrato una delle stragi più sanguinose di questa guerra) si sarebbe snodato per quattro chilometri (da fare tre volte) passando davanti a tutti e quattro i luoghi di culto delle religioni professate a Sarajevo. «Liberté di correre» il titolo della manifestazione, i sarajevesi non lo saranno. I serbi non hanno consentito di mollare le armi nemmeno per due ore, domani mattina. La corsa si farà, ma nei sotterranei del Palasport usato per le Olimpiadi del 1984. La guerra non molla la presa.



Soldati serbi bosniaci mentre caricano un camione. Emili Vas/Ansa

## Usa: il Senato approva i tagli alla spesa sociale

Il Senato americano ha approvato all'unanimità un taglio di 16 miliardi di dollari alle spese dei programmi sociali. Si tratta della prima vittoria dei repubblicani e della loro strategia mirata alla riduzione dei deficit federali. La Camera aveva approvato un provvedimento simile il 16 marzo scorso per un totale di circa 17 miliardi di dollari. L'esito della votazione (99 voti a favore ed un astenuto) è stato possibile grazie ad un compromesso tra il leader della maggioranza repubblicana Bob Dole, il leader della minoranza democratica Tom Daschle e l'amministrazione Clinton.

## Atlanta: rinviata l'esecuzione di Nicholas Ingram

Nicholas Ingram, nato in Gran Bretagna in possesso della doppia cittadinanza statunitense, condanna a morte negli Usa per omicidio ha ottenuto in extremis l'altra notte un rinvio dell'esecuzione. Un giudice federale che ha deciso la sospensione deve ora decidere se prendere in considerazione la denuncia secondo cui Ingram durante il processo sono stati somministrati farmaci che gli hanno impedito di difendersi.

## Mosca: il 17 aprile vertice Eitsin-Christopher

Il presidente russo Boris Eitsin e il segretario di Stato Usa Warren Christopher si incontreranno il prossimo 17 aprile a Mosca. Lo ha riferito una fonte vicina alla diplomazia russa all'agenzia «Interfax». Secondo la stessa fonte nel corso della riunione saranno esaminate le questioni relative al prossimo vertice russo-americano previsto per il 1 maggio a Mosca.

## Tokyo: arrestato «ministro Difesa» della setta

La polizia giapponese ha annunciato di avere arrestato l'altra notte uno stretto collaboratore del guru Shoko Asahara, capo della setta Aum Shinrikyo, principale in patria degli attentati al gas irrvino nella metropolitana di Tokyo del 20 marzo scorso. L'arresto potrebbe segnare una svolta nelle indagini perché Tetsuya Kibe, 39 anni, è ritenuto essere il «ministro della Difesa» del gruppo religioso, strutturato come un piccolo Stato autonomo. Tetsuya è stato arrestato assieme ad altri due collaboratori mentre tentava di trasferire in un appartamento del centro di Tokyo pistole smontate e munizioni.

## Ribelli islamici in fuga nelle Filippine: Uccisi 6 ostaggi

I ribelli islamici che martedì attaccarono Ipi, nell'isola filippina di Mindanao, uccidendo 48 persone e devastando il centro della città, sono riusciti ieri a rompere l'accerchiamento delle truppe governative dopo aver ucciso almeno sei dei circa 50 ostaggi che tenevano prigionieri. Nella battaglia i guerriglieri hanno lasciato sul terreno sette dei loro. I governativi sono intervenuti con elicotteri lanciarazzi e reparti scelti. Feriti delle forze armate hanno dichiarato che durante gli scontri i ribelli, appartenenti al gruppo terroristico di «Abu Sayyaf», hanno usato gli ostaggi come scudi umani. «Abu Sayyaf», che vuole creare uno stato islamico nelle regioni meridionali delle Filippine in prevalenza di fede musulmana (il resto del paese è

in maggioranza cattolico), è accusato tra l'altro di aver cercato di uccidere il Papa durante la sua visita pastorale a Manila a gennaio. Migliaia di persone stanno abbandonando le loro case nella zona dei combattimenti, circa 45 chilometri da Ipi, per timore che durante la loro ritirata gli islamici possano catturare altri ostaggi. Il ministro dell'Interno Rafael Alunan ha dichiarato che all'attacco contro Ipi avrebbero partecipato «elementi islamici stranieri». L'incursione sarebbe stata decisa per rappresaglia contro il recente arresto a Manila di sei sospetti terroristi collegati al gruppo di Ramzi Ahmad Yussef, estradato dal Pakistan e detenuto a New York con l'accusa di aver organizzato l'attacco dinamitardo del 1993 contro il World Trade Center.

# CITROËN FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON TRE CADEAU



Aprile 1995 Citroën celebra il suo 75° compleanno, offrendo a voi tre splendidi regali. Tre Citroën serie speciale "Cadeau", eccelle- zionali anche nel prezzo. AX 10i 3 porte Cadeau, l'auto dal temperamento giovane e trasgressivo economica nei consumi, generosa nelle

prestazioni ZX Break 1.4 Cadeau, la spaziosità e l'eleganza di una grande auto la brillantezza e l'agilità della prima station wagon compat- ta Xantia 1.6 Cadeau, la prestigiosa berlina che unisce potenza e piacere di guida all'insuperabile sicurezza attiva e passiva, garantita dalla

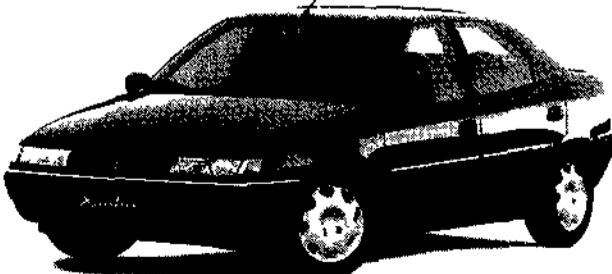
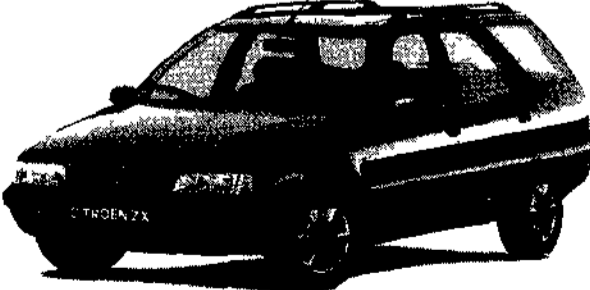
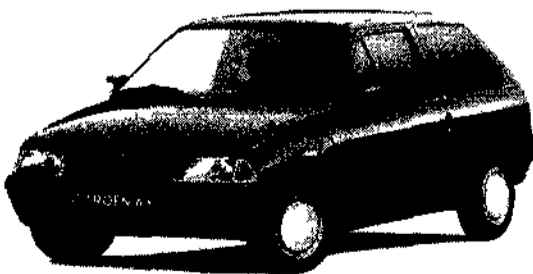
tecnologia Citroën. Tre modelli scelti per soddisfare i gusti più diversi. E potete averli anche pagando un anticipo minimo oggi e il resto in comode rate a partire da Natale. Con l'irripetibile offerta della serie speciale Cadeau, la festa Citroën è tutta per voi.

CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA

**AX 10i "CADEAU"**  
L. 12.800.000\*

**ZX BREAK 1.4 "CADEAU"**  
L. 21.400.000\*

**XANTIA 1.6 "CADEAU"**  
L. 27.800.000\*



**I CONCESSIONARI CITROËN VI ASPETTANO ANCHE SABATO 8 E DOMENICA 9 APRILE**  
È UN'INIZIATIVA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN VAUDA FINO AL 30 APRILE

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria, Citroën Leasing, Risparmio, se ne sa di più. Citroën assista il 24 ore su 24. Citroën sceglie Castrol.